CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

14 gennaio 2024

LA PROVINCIA
DOMENICA 14 GENNAIO 2024

«Con il Cerro Torre un conto aperto I Ragni l'hanno chiuso»

L'anniversario. Celebrati ieri i 50 anni dell'ascesa
«Punto di riferimento dell'alpinismo mondiale»
L'ammirazione di Schiera, i ricordi di Spreafico

GIANFRANCO COLOMBO

Lecco ha celebrato ieri il cinquantesimo anniversario della salita al Cerro Torre in Patagonia. Il 13 gennaio 1974 quattro alpinisti lecchesi **(Casimiro Ferrari, Mario Conti, Daniele Chiappa** e **Pino Negri)** raggiunsero la cima della "montagna impossibile".

La parete più difficile

Per ricordare una conquista che lasciò il segno nella storia dell'alpinismo mondiale, ieri in sala don Ticozzi è stato proiettata la versione restaurata e aggiornata di "Cerro Torre Dance", il video creato da **Daniele Chiappa** per raccontare la meravigliosa avventura sulla Ovest del Torre.

Luca Schiera, presidente dei Ragni di Lecco, ha ricordato l'importanza di quella impresa alpinistica: «Ancora adesso la conquista del Cerro Torre da parte dei Ragni, in quel 1974, è per tutti noi un punto di riferimento. Ma lo è anche per l'alpinismo nazionale ed internazionale». Dichiarazione importante da parte di un giovane alpinista, che è nato nel 1990 e che quella spedizione l'ha letta sui libri o vista in qualche filmato. A dire il vero, Schiera è andato oltre, visto che la via percorsa dai Ragni nel 1974 l'ha rifatta nel 2015: «È stata una bella emozione e mi sono reso conto di cosa sono riusciti a fare i nostri Ragni 50 anni fa. In mezzo secolo è cambiato tutto sia per quanto riguarda le attrezzature sia per la tecnica. Loro hanno scalato la parete di ghiaccio più difficile del mondo, praticamente inventandosi le tecniche necessarie e portando un'innovazione incredibile nel modo di affrontare quella via allora mai scalata. Ancora oggi per farla ci vuole una grande preparazione perché è una via difficile».

A confermare come la conquista del Cerro Torre da parte della spedizione lecchese sia entrata nella storia dell'alpinismo mondiale è **Giorgio Spreafico**, grande conoscitore della storia dell'alpinismo a cui ha dedicato numerose pubblicazioni: «Per l'alpinismo lecchese quell'impresa è stata fondamentale perché ci ha rivelato che potevamo affrontare le montagne più temute e desiderate. È stata una prova di grande coraggio; con il Cerro Torre avevamo un conto aperto ed i Ragni hanno dimostrato che il lavoro lo sapevano finire».

La figura di Ferrari

Una conquista di cui il grande protagonista è stato Casimiro Ferrari: «Dietro la decisione di sfidare il Cerro Torre, c'è una lucidità incredibile, c'è la consapevolezza che quello era il momento di andarselo a prendere. A volere quella scalata fu soprattutto Ferrari. Si parlava di salire il Fitz Roy, ma Casimiro volle fortemente il Cerro. Fu una prova titanica per lui e per quel gruppo di coraggiosi che decise di andargli dietro. Quell'impresa doveva glorificare il centenario del Cai lecchese, non si poteva sbagliare ed i protagonisti erano ferocemente determinati». C'è poi la dimensione internazionale: «Quella era la montagna che tutti guardavano e non fu un caso che undici spedizioni fallirono. I Ragni andarono a chiudere il conto. Ed il capolavoro avvenne due anni dopo, quando Ferrari ed altri lecchesi, conquistarono il Fitz Roy».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

14 gennaio 2024

Sala Ticozzi piena, ieri, per entrambe le proiezioni del video creato a suo tempo da Daniele Chiappa

Giorgio Spreafico

Luca Schiera